



L'edizione
 Via Meravigli, 21 - 20129 - Tel. 02/489981 - Fax 02/4898229
 E-mail: segreteria@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel.
 02/4898229 - Fax 02/4898229 - E-mail: abbonamenti@repubblica.it
 Tel. 02/4898229 - Fax 02/4898229
 Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A. - via Novara, 21 - 20129 Milano
 Tel. 02/5749872 - Fax 02/5749891



The Filippo Corradini 6, 20122, Milano
 Tel. 39 02 551 7336
 Cell. 39 320 5503604
 info@thebarbershopitaly.com

IL TRENO DERAGLIATO

Disagi per un mese dopo la tragedia

Nel Lodigiano si viaggerà a bassa velocità. In Centrale tra i passeggeri in attesa: "No alla paura" Sul luogo gli specialisti della Polfer e della Scientifica che hanno già lavorato a Viareggio e Pioltello

di Luca De Vito, Teresa Monestiroli, Massimo Pisa • alle pagine 2 e 3

Per chi viaggia in treno si profilano settimane difficili. La linea ad Alta velocità Milano-Salerno non riaprirà «entro due o tre giorni», come annunciato poche ore dopo l'incidente del Frecciarossa all'altezza di Ospedaletto Lodigiano che è costato la vita a due macchinisti. Per ripristinare la regolare circolazione sulla linea saranno necessarie come minimo tre settimane. L'area del disastro è stata posta sotto sequestro dalla procura di Lodi. Ieri in Centrale è stata la prima giornata di attesa. «In treno non si parla d'altro ma nessuna paura» dice la maggior parte della gente. Al lavoro sulla scena del disastro ci sono gli specialisti del Nof, il Nucleo operativo incidenti ferroviari della Polfer. E quelli del Compartimento Regionale Lombardia.

Il lutto

Gli amici e i colleghi ai cari di Peppe e Mario "Non vi lasceremo soli"

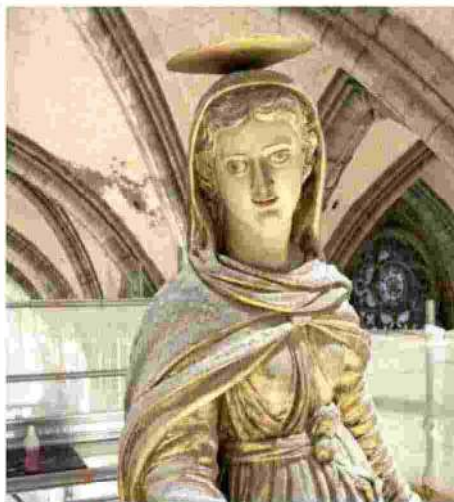
di Zita Dazzi
• a pagina 2

L'INIZIATIVA DELLA VENERANDA FABBRICA

Le statue (vecchie) del Duomo per 25 mila euro

di Piero Colaprico

Il gigante, San Matteo, santo con tunica corta, l'ex centurione Longino che trafisse Gesù («Costui è veramente il figlio di Dio»), un dragone. Il prezzo per averli non è modesto, ma la soddisfazione potrebbe essere notevole: è con 25 mila euro all'anno, massimo per tre anni, che si può portare a casa - una casa metaforica - una vecchia statua che li raffigura e che, dalle guglie del Duomo, ha osservato la storia della città con i suoi occhi di marmo di Candoglia. Questa è l'ultima idea al milanese per recuperare "un po' di danee", un po' di soldi, e rendere la Veneranda Fabbrica del Duomo sempre più autonoma. • continua a pagina 5



▲ In restauro Una delle statue che un privato può affittare

I DATI

Sulla strada sempre più donne dall'Est



▲ L'unità di strada Caritas

di Alessandra Corica

Arrivano soprattutto da Romania e Albania. Ma anche dalla Nigeria, dal Brasile, dalla Russia; giovani, sfruttate, vittime di abusi. È la fotografia della prostituzione a Milano scattata dalla Caritas Ambrosiana tramite la sua Unità di strada Avenida: i dati raccontano una Milano dove le donne che si vendono hanno spesso la pelle bianca: il 45 per cento è rappresentato da romene. In tutto, nel 2019 l'unità di strada è riuscita a intercettare 197 donne.

• a pagina 6

La storia

"Io salvata dalla prostituzione e dalle botte grazie alla Caritas"

• a pagina 6


 Il barbiere di una volta. Storica bottega per concedersi un taglio di barba, capelli e trattamenti estetici in un'atmosfera vintage.

Nel cuore di Milano, la tradizione sposa l'innovazione nel Barber Shop di Corrado. L'abile Caterina vi attende per un servizio di barba e capelli a regola d'arte.




The Filippo Corradini 6, 20122, Milano
 Tel. 39 02 551 7336 - Cell. 39 320 5503604 - info@thebarbershopitaly.com
 Martedì - Sabato 5.30 / 19.00

La Film commission

I cine-creativi contro l'assenza della Regione

Riunione della commissione Cultura del Comune. E, per la prima volta, è venuto allo scoperto il neo-nato «Coordinamento dell'audiovisivo lombardo», con portavoce il produttore Franco Bocca Scelsi. Al Comitato hanno aderito sigle territoriali e nazionali, che a loro volta rappresentano centinaia di realtà, una sorta di «alleanza creativa» che vuole svegliare la politica regionale. • a pagina 4

Il personaggio

Pillitteri: Craxi? Il mio docufilm per la verità

Paolo Pillitteri sceglie il mix tra fiction e documentario per rimediare alla dannata memoria e riabilitare la figura di suo cognato Bettino nel docufilm La tesi, sottotitolo Verità tra le righe, di cui firma soggetto e sceneggiatura insieme a Ettore Pasculli, che ne ha curato la regia. «La storia non si può fare solo con le carte bollate, voglio portare l'attenzione sulla vita politica di Craxi». di Simona Spaventa • a pagina 12

Sommario

Cronaca

- 5 L'archivio di Enzo Mari a disposizione di tutti al Centro studi arti visive che andrà al Q78
- 4 Trasporto pubblico il governo bocchia la legge regionale Il Comune: ora confronto

Spettacoli e rubrica

- 8 Devendra Banhart "Libertà è scomparire" di Marco Castrovinski
- 13 L'ultimo viaggio / Giovanni Capitan Findus e quel sorriso anche alla fine di Carlo Arrigo

La storia

**“Io salvata
dalla prostituzione
e dalle botte
grazie alla Caritas”**

● a pagina 6

***Partita a 17 anni è
finita preda del racket
Picchiata e stuprata
ora è al sicuro***

La storia

Per Blessing rito juju e promesse tradite poi la salvezza con gli angeli di Avenida

di **Alessandra Corica**

A 17 anni Blessing pensava di arrivare in Italia per fare le pulizie in una scuola o in un ospedale. Un lavoro duro ma dignitoso, uno spiraglio di futuro lontano da casa e dal villaggio, dalla mamma e dalla sorella di 15 anni. Ma vuoi mettere la possibilità di mandare dei soldi a casa, di aiutare la famiglia a stare meglio e magari – perché no – un giorno a venire anche loro in Italia? Blessing è partita, convinta che il sogno potesse diventare reale. Ma è finita in una spirale di violenze e abusi, notti sulla strada e clienti violenti, fino a quando alla fine del 2018 ha incontrato gli operatori dell'Unità di strada prima. E, poi, il Se.D. (Servizio di sagio donne) della Caritas ambrosiana e della cooperativa Farsi prossimo, che aiuta le donne vittime di tratta e di maltrattamenti a ricominciare. «La prostituzione ormai è caratterizzata da un'alta mobilità: le donne vengono spostate spesso, i luoghi sono diffusi. E questo rende più difficile intercettarle, insieme al fatto che sempre più spesso avviene tramite chat e siti», spiega Renata Rossi, la coordinatrice del servizio.

Le storie sono tutte uguali. E tutte diverse. Quella di Blessing (nome di fantasia, ndr), nigeriana oggi 22enne, la raccontano Rossi e Giusi Coronato, l'assistente sociale che ha se-

guito la sua vicenda. Che inizia nel 2015, in un villaggio della Nigeria dove sua madre si rivolge a una donna – Loveth: ricca, con i contatti giusti – per mandare Blessing, all'epoca diciassettenne, in Italia. La promessa è quella di un lavoro umile, ma dignitoso. La realtà però sin da subito appare diversa: viene portata prima a Benin City, una città della Nigeria, dove Loveth la fa sottoporre a un rito “juju”, una sorta di rito magico-tribale che induce la ragazza a credere che se mai racconterà a qualcuno quello che le succederà da lì in avanti, la sua famiglia ne pagherà le conseguenze. Poi, il viaggio: in bus, in moto, in auto, attraverso la Nigeria e il Niger, fino in Libia. Dove inizia il calvario, la prostituzione per tre mesi in una “connection house” «perché la traversata fino in Italia te la devi guadagnare», dicono a Blessing, che ha già accumulato un debito di 40 mila euro.

In Italia, alla fine, Blessing arriva a metà 2016: a bordo di un barcone libico che approda in Sicilia. Diventa una delle tante richiedenti asilo che affollano i Cas distribuiti in tutto il territorio nazionale. «È in questo modo – spiega l'assistente sociale Coronato – che Blessing arriva a Milano». Che però è una sosta breve: gli schiavisti la rintracciano subito, la destinazione finale è Chiavari, in Liguria, dove per un anno e mezzo

vive da schiava, ogni giorno sul treno per arrivare fino a Vigevano, dove si prostituisce per tutta la notte. «La goccia che fa traboccare il vaso è l'ennesimo cliente che la picchia: la nostra unità di strada l'aveva già intercettata in precedenza dopo quella volta ha deciso di chiedere aiuto. Ed è fuggita». L'accoglienza è prima in un “pronto intervento”, un rifugio segreto dove le donne rimangono per i primi giorni dopo la fuga. «Dopo un primo periodo è entrata nella nostra rete anti-tratta ed è tornata a Milano – raccontano le operatrici –. È stata accolta in una comunità di prima accoglienza per i primi mesi. Adesso è in un appartamento di “seconda accoglienza” dove vive con altre ragazze, in una località segreta, per impedire ai suoi sfruttatori di ritrovarla. Ha imparato l'italiano, ha chiesto un permesso di soggiorno grazie all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione poiché ha chiuso per sempre con i suoi sfruttatori. E ora sta facendo un tirocinio in un bar: la sua speranza, un giorno, è di ottenere un vero contratto di lavoro».

E di guadagnare abbastanza perché la famiglia possa trasferirsi, lasciare il villaggio – dove madame Loveth, con il debito di Blessing, è ancora una minaccia – e trovare anche loro una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

